

GIUGNO 2009

Messaggero

di sant'Antonio

Giugno 2009 - n. 6 - Poste Italiane S.p.A. - Sped. abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Padova.

Caritas Antoniana **13** giugno

UNA CASA-FAMIGLIA PER GLI ORFANI DELL'AIDS



DOSSIER

Estate,
vacanze
in monastero



SCIENZA

Staminali
tra speranze
e delusioni



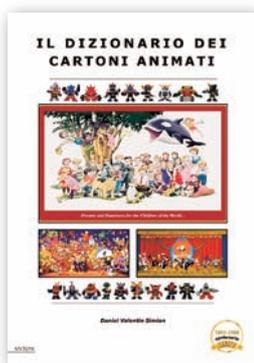
INTERVISTA

Enzo Decaro:
un uomo
in ricerca

Buon compleanno Popeye, Tintin e Batman

di Gianni Maritati

Compiono ottant'anni due grandi eroi dei fumetti: Braccio di Ferro e Tintin. Li affianca un altro grande mito: Batman. Un fascino, quello dell'«Uomo pipistrello», che dura da settant'anni.



Ottant'anni fa, ai tempi della grande crisi di Wall Street, il mondo aveva bisogno di eroi della fantasia nei quali identificarsi per affrontare la dura realtà di tutti i giorni. Aveva bisogno di modelli ideali, capaci di incarnare i valori dell'ottimismo e del coraggio. Mickey Mouse, inventato da Walt Disney appena un anno prima, divenne popolarissimo proprio in quel clima di grande precarietà sociale e psicologica. Presto, nel 1929 appunto, Topolino sarebbe stato affiancato da altri due miti dell'immaginazione popolare: in America, Braccio di Ferro (Popeye) e in Europa, Tintin.

Oggi festeggiamo gli ottant'anni di questi due straordinari personaggi, constatando che il passare del tempo non ha appannato le loro figure, e che ancora oggi milioni di lettori e di spettatori si emozionano e si divertono grazie alle loro avventure. Anche Batman, supereroe della DC Comics (come Superman e Wonder Woman), raggiunge quest'anno un traguar-

do importante: festeggia ben settant'anni. E anche lui, grazie a fumetti, cinema, internet e videogiochi, gode ancora di una notorietà immensa.

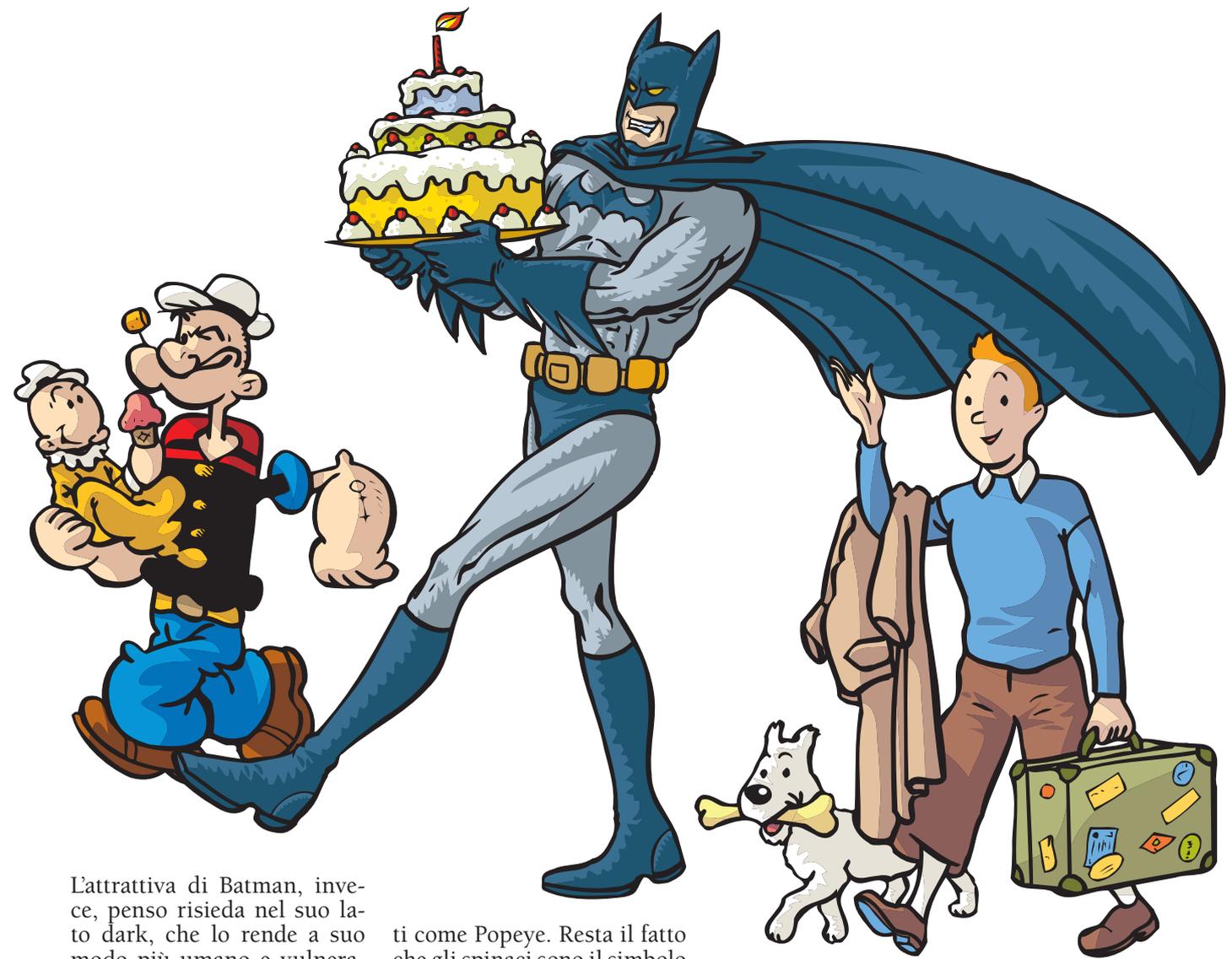
Ma cosa affascina, di questi tre personaggi, gli appassionati di oggi e di tutte le età? Lo abbiamo chiesto a Daniel Valentin Simion, autore di un documentatissimo *Dizionario dei cartoni animati* (info@criptonet.it). «Parliamo di tre "fanciulli" – racconta Simion – che hanno cominciato a brillare nel firmamento dell'immaginazione agli albori della cultura illustrata (i fumetti) e della cultura animata (i cartoons). Psicologicamente e pedagogicamente parlando, affascinano la nostra fantasia e la nostra creatività per via dei loro punti di forza. In particolar modo: Braccio di Ferro è un forzuto marinaio, riservato e generoso, ma guai a rubargli la ragazza o a pestargli i piedi, perché lui ha i muscoli (in modo esagerato gli avambracci) e non esita a menar le mani quando serve. Il lettore/spettatore gode nel veder vincere il bene sul male: Popeye contro Bruto, il rivale storico, è il caso più emblematico. Tintin, invece, è un giovane reporter, sempre in giro per il mondo a caccia di notizie, inserito in un ambiente realistico pieno di riferimenti storici e geografici, ed è continuamente coinvolto all'interno di intrighi internazionali e segreti spionistici. Anche qui: un lettore/spettatore con spirito d'av-

ventura s'immedesima automaticamente in lui. Batman è più complesso. È l'implacabile cacciatore dei bizzarri malviventi che scorrazzano liberi nelle notti di Gotham City (un'ipotetica New York). Cella sua vera identità di facoltoso miliardario dietro una maschera e un mantello dall'effigie di pipistrello, simbolo delle sue paure più intime. Un lettore/spettatore dalla personalità complessa o dal passato tormentato (chi di noi non lo è?) rimane stregato da questo personaggio».

Secondo un altro esperto, Nunziante Valoroso, coautore dei *Viaggi nell'animazione* pubblicato da Tunué (www.tunue.com), «Popeye è il simbolo dell'uomo tutto d'un pezzo, pronto a combattere i prepotenti e i soprusi e, per questo, non può che essere un modello attualissimo e popolare di comportamento, in una società in cui la prepotenza e la maleducazione prendono sempre più piede. Aggiungiamo poi la sua strenua fedeltà al modello familiare classico: innamoratissimo dell'eterna fidanzata Olivia, affezionato al papà Braccio di Legno e tenero papà adottivo nei confronti di Pissellino. Tintin, poi, tanto celebre da essere immortalato in una statua al museo delle cere Grevin, a Parigi, gode di una popolarità che non accenna a diminuire perché le sue storie uniscono il gusto per l'avventura al fascino delle indagini poliziesche.

per saperne di più

www.goldenagebatman.com
www.kappero.com/dir/fumetti/batman.shtml
www.dccomics.com/sites/batman
www.popeye.com
www.fleischerpopeye.com
www.tintin.com
www.afnews.net/tintin
www.superheroeslives.com



L'attrattiva di Batman, invece, penso risieda nel suo lato dark, che lo rende a suo modo più umano e vulnerabile. Tutti noi abbiamo un lato oscuro, una parte della nostra personalità che talvolta non è ben chiara neppure a noi stessi e Batman non fa che ricordarcelo».

Tornando a Braccio di Ferro, gli spinaci di cui si nutre al momento opportuno per dotarsi di una forza eccezionale e sconfiggere così il cattivo di turno, sono un simbolo o una semplice trovata? «Gli spinaci – ci spiega Daniel Valentin Simion – sono una metafora narrativa. Trasmettono un messaggio secondo il quale, nel momento del bisogno, si devono sempre usare i muscoli. Gli spinaci sono famosi per il loro elevato contenuto di ferro (da qui l'associazione con Braccio di Ferro) che in realtà è scarsamente assimilabile dal nostro organismo; pertanto, anche se mangiassimo 500 grammi di spinaci al giorno non diventeremmo mai forzuzi

come Popeye. Resta il fatto che gli spinaci sono il simbolo di quella grande forza interiore di cui ognuno di noi è dotato ma che non sempre sappiamo mettere in gioco per affrontare il dolore o gli ostacoli della vita quotidiana. Specie ai tempi della Grande Depressione, negli anni Trenta del secolo scorso, Popeye aveva saputo incarnare lo spirito giusto per uscire dalla crisi, donando ai suoi fans la fiducia e la speranza necessarie. Probabilmente, in una società come quella di oggi, molto simile, per certi aspetti, a quell'epoca, ciò che forse ci manca è proprio un Popeye che ci aiuti moralmente».

Braccio di Ferro è un po' «manesco» ma non ha mai attirato su di sé critiche severe: la sua «violenza» è quella innocua delle comiche del cinema muto. Tintin, invece, è stato accusato di razzismo e di colonialismo. Com'è possibile? «Qualcuno sostiene anche che

Tintin sia omosessuale. Lo ha ribadito qualche mese fa anche il prestigioso "Times" di Londra con un articolo firmato da Matthew Parris, deputato conservatore inglese, scatenando una lite diplomatica tra il mondo franco-belga, che ha dato i natali a Tintin, e la Gran Bretagna. Secondo me, Tintin non è né razzista né colonialista né omosessuale: sono accuse o insinuazioni prive di riscontro». Tintin sta per tornare al cinema grazie a una serie di film fortemente voluta nientemeno che da Steven Spielberg. Cosa può aver spinto un grande regista come lui a «scommettere» su Tintin? «Forse – continua Simion – Spielberg da giovane leggeva i fumetti di Hergé, l'inventore di Tintin, e ne è rimasto ammaliato. Oppure, cosa più plausibile, i film ispirati a fumetti e cartoni animati van-

Eroi normali

I protagonisti dei fumetti, come Braccio di Ferro, Tintin e Batman, piacciono perché sono, prima di tutto, uomini normali che diventano straordinari solo quando le situazioni lo richiedono.

FILM E CURIOSITÀ

Batman & gli altri

Mondo dei fumetti a parte (dove è nato grazie a Bob Kane e Bill Finger), quante serie e quanti film sono stati dedicati all'Uomo pipistrello? «Batman – ci risponde Daniel Valentin Simion – tra tutti i supereroi non è quello che ha conosciuto più trasposizioni animate. Questo primato spetta all'Uomo ragno. Tuttavia, anche l'Uomo pipistrello si è dato un bel da fare in questi 70 anni di storia». Per quanto riguarda il mondo dei cartoons, Batman è stato trasposto in sette serie dov'è protagonista. A queste produzioni si devono aggiungere le apparizioni come co-protagonista in otto serie targate Superamici. Il Batman animato può così contare su un totale di 456 episodi, più tre lungometraggi. Per quanto riguarda invece le trasposizioni in *live action*, si contano sei film e un serial tv. Quest'ultimo, datato 1965, è interpretato da Adam West (Batman) e Burt Ward (l'amico Robin) e conta 120 episodi realizzati in stile tutt'altro che dark. Associata al serial, anche una rievocazione nostalgica con il film parodistico *Return to the Batcave: The Misadventures of Adam and Burt* datato 2003: gli ormai stagionati protagonisti interpretano se stessi nei panni dei divi che furono. A partire dagli anni '80, il gioco si fa serio con i film d'azione: *Batman* (1989) e *Batman, il ritorno* (1992), entrambi con Michael Keaton per la regia di Tim Burton; *Batman forever* (1995, con Val Kilmer) e *Batman & Robin* (1997, con George Clooney), diretti da Joel Schumacher; *Batman Begins* (2005) e *The Dark Knight - Il Cavaliere Oscuro* (2008), con Christian Bale, diretti da Christopher Nolan. Fra i tanti coprotagonisti, Jack Nicholson (Joker), Danny DeVito (Pinguino), Michelle Pfeiffer (Catwoman), Jim Carrey (Enigmista), Arnold Schwarzenegger (Freezer). Fra le «bat-pupe», Nicole Kidman, Alicia Silverstone e Katie Holmes. Da non dimenticare, nell'ultimo film della serie,

lo psicotico Joker interpretato da un bravissimo Heath Ledger, giovane attore prematuramente scomparso. Braccio di Ferro, invece, creato dalla fantasia di Elzie Crisler Segar, è stato portato sul grande schermo una sola volta, nel 1980, in un musical diretto da Robert Altman. Protagonista, un esordiente Robin Williams. Fra il 1933 e il 1987 il personaggio ha conosciuto la fortuna di ben cinque serie animate per un totale di 733 episodi (nel primo, prodotto dallo storico Studio Fleischer, compare anche la già famosa Betty Boop). «Si chiama Popeye – rivela Luca Boschi, esperto di fumetti e cartoon che per l'editrice Comic Art ha curato la pubblicazione di albi storici di Popeye apparsi fra il '29 e il '36 – con allusione al suo occhio perso in qualche misterioso combattimento. Guercio, dalla parlata sgrammaticata, provvisto di una forza insospettabile rispetto al suo fisico (braccia muscolose a parte), è un monumento alla comicità pura, con accenni alla satira sociale e politica, e qualche omaggio alla mimica *slapstick* dei film muti di Mack Sennet. È proprio nei film dello Studio Fleischer che gli autori sentono la necessità di giustificare con un fattore esterno la forza sovrumana del personaggio. Così introducono sin dai primi cortometraggi il famoso barattolo di spinaci dal quale Popeye ricaverrebbe la sua energia: un elemento assente nelle strisce a fumetti di Segar, che solo in un pugno di tavole domenicali aveva disegnato gli spinaci come alimento

coadiuvante della forza del marinaio». Tintin, infine, nato dalla fantasia di Georges Rémi (in arte, Hergé), dopo due serie animate per un totale di 89 episodi e due lungometraggi con attori veri realizzati negli anni '60, sarà presto protagonista di una serie di film, sempre *live action*, prodotti da Spielberg. Dopo la morte di Hergé, nel 1983, non sono state più realizzate storie a fumetti del personaggio.



no molto di moda, impazzano nella memoria nostalgica di chiunque abbia una cultura illustrata o animata e, soprattutto, mai come oggi, questo genere riempie le casse di Hollywood, come dimostra il successo planetario dei Transformers o le numerose trasposizioni animate realizzate dall'industria cinematografica americana e giapponese (i nipponici, infatti, non sono da meno)».

Parliamo di Batman. Dopo la forza (Popeye) e l'avventura (Tintin), ecco il senso della giustizia, la lotta contro il crimine. È così? «Sicuramente! Aggiungerei il fascino della calzamaglia e del gadgettismo iper-tecnologico. Perché Batman è tra i primi paladini (se non il primo) a celare la propria identità dietro un costumone appariscente, avendo all'occorrenza anche una miriade di "bat-aggeggi". Tutte carte vincenti, usate sapientemente dal suo inventore grafico, Bob Kane». Ma lui riesce davvero a comunicare, insieme alla sua forza spettacolare, il valore della giustizia? «Batman trasmette un senso di eroicità, lui è l'eroe per antonomasia, combatte, senza avere superpoteri, una criminalità dilagata in tutte le radici del sistema: questo provoca un senso triste e cupo della realtà, ma lui lotta anche contro una giustizia invidiosa del suo successo, la quale lo rinnega e lo trasforma in un male da estirpare». Braccio di Ferro e Tintin sono eroi, Batman un supereroe. Quali sono i suoi personaggi preferiti? «A questa bella domanda – conclude Simion – vorrei rispondere citando la prima frase che si trova nel mio *Dizionario dei cartoni animati*: "Non esistono uomini straordinari, ma soltanto uomini normali in situazioni straordinarie. Io sono uno di questi uomini!"».